

Assolombarda, 80 anni di cultura del fare ambrosiana

Marco Alfieri

«Attraverso il libro *Insieme - Assolombarda. La nostra storia* abbiamo raccontato il contributo tangibile delle nostre imprese che, da sempre, producono ricchezza, alimentano i sistemi di welfare, generano inclusione e coesione sociale, presidiano i processi di innovazione, competitività, sostenibilità e internazionalizzazione». Lo spiega il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, presentando al Teatro Studio Melato il volume per gli 80 anni dell'associazione di impresa, edito da Marsilio Arte e curato da Fondazione Assolombarda.

Era infatti il 25 giugno 1945. Milano e l'Italia si stavano risollevando dalle macerie della guerra quando 54 soci fondavano la nuova casa degli imprenditori ambrosiani. Alla sua base, poche regole scolpite nella tradizione operosa e aperta della città: un dinamismo che spinge a recepire le spinte più innovative in circolazione (imprenditoriali, tecnologiche, culturali e sociali), un'idea del mercato quale spazio competitivo ben organizzato e, soprattutto, una concezione internazionale delle relazioni economiche.

Internazionali, soprattutto tedeschi e svizzeri, sono infatti i capitali che già nella seconda metà dell'Ottocento arriveranno per la Banca Commerciale, il principale motore finanziario dello sviluppo industriale. Internazionali sono i riferimenti del Politecnico fondato da Giuseppe Colombo, pioniere della diffusione dell'energia elettrica e dunque della presenza di Edison in città. E internazionali sono le rassegne fieristiche, che dalla Fiera Campionaria del boom economico si sono evolute nel successo globale del Salone del Mobile.

Insomma, un tratto distintivo che lo stesso Spada definisce come «la vocazione a fare impresa concorrendo allo sviluppo del territorio nonostante innumerevoli difficoltà e vincoli esterni, dai dazi al caro energia fino alle diverse complessità che il mondo produttivo si trova ad affrontare, in particolare, negli ultimi anni».

Il libro, ricco di immagini inedite, testimonianze e documenti di archivio, mette in luce saperi, competenze, scambi e relazioni di un ecosistema che, da sempre, esprime una “cultura del fare” ambrosiana e lombarda e produce, ancora oggi, grazie a 7mila aziende impegnate nei comparti della manifattura e dei servizi attive nella città metropolitana di Milano e nelle province di Monza e Brianza, Pavia e Lodi, il 13% del PIL nazionale.

«Il volume racconta il territorio rappresentato da Assolombarda, che trova in Milano il suo centro nevralgico», precisa il Presidente di Fondazione Assolombarda e di Museimpresa, Antonio Calabrò. «Una metropoli capace di esprimere una industria di spessore, grandi banche, un’editoria in grado di radicarsi a livello nazionale, cultura e teatri. Mondi che, nell’ambito di una città multiculturale, hanno dato vita a forme e a dinamiche d’impresa uniche nel loro genere».

Certo non è stato indolore passare dalla ricostruzione post-bellica alla fine del boom economico, dal terrorismo degli anni Settanta alla ritirata della grande industria fordista, dalla Milano da bere alla transizione verso il terziario, da Mani Pulite alla moneta unica, dalle crisi finanziarie alla pandemia, dalle guerre alle incertezze geopolitiche, dalla nascita del capitalismo tech al carovita di oggi. Ma il sistema Milano, di cui Assolombarda è un tassello fondamentale, in questi 80 anni ha sempre tenuto perché la sua cultura resta, in fondo, “politecnica”: sintesi originale di saperi umanistici e conoscenze scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA